

MI 4 – Lezione 1 – IL castello Sforzesco (DIA 1)

L'ingresso del Castello è preceduto (**DIA 2**) dalla fontana comunemente chiamata dai milanesi "la turta di spus" ("torta degli sposi",) vista la sua somiglianza, specie quando una improvvisa nevicata la decora di morbida panna. Questa venne collocata qui negli anni trenta e qualche decennio dopo rimossa per poter costruire la fermata *Cairolì* della metro. Solo nel marzo del Duemila è tornata al suo posto. E adesso andiamo a scoprire il castello sforzesco, (**DIA 3**) iniziando dalla sua storia.

Prima vediamo le parti principali che lo compongono: (**DIA 4**) **1** è la **torre del Filarete**; **2** è la **piazza d'Armi**; **3** è il **Torrione di Santo Spirito**; **4** è l'**Ospedale Spagnolo**, la nuova casa della Pietà Rondanini; **5** è il **rivellino di Santo Spirito**; **6** è il **cortile della Rocchetta**; **7** è la **Torre di Bona di Savoia**; **8** è la **Corte Ducale**; **9** è la **Torre Falconiera**. La storia del Castello Sforzesco è molto lunga e molto complessa e verrà qui perciò riassunta solo per sommi capi.

Essa ha inizio nel 1341 quando **Giovanni Visconti (DIA 5)** diventa signore di Milano. Lascia il ducato in eredità ai nipoti **Matteo, Bernabò (DIA 6)** e **Galeazzo**. E' quest'ultimo a costruire una prima fortificazione a cavallo delle mura cittadine, in corrispondenza della Porta Giovia, e detta perciò Castello di Porta Giovia. Il castello che ne nasce ha pianta rettangolare, con lati lunghi di 180m di lunghezza e quattro torri agli angoli. Il successore **Gian Galeazzo (DIA 7)** aggiunge alla costruzione, nel 1392, edifici per gli alloggiamenti delle truppe stipendiate. Le due parti della struttura sono separate dal fossato della cinta medievale, il cosiddetto fossato morto, e verranno collegate solo successivamente da **Filippo Maria, (DIA 8)** l'ultimo dei Visconti. È proprio in questo periodo che il Castello, il più grande tra quelli edificati dai Visconti, di pianta quadrata di circa 180 metri di lato, munito di quattro torri

anch'esse quadrate e di un ampio recinto, diventa residenza. **Nel 1447**, alla morte di Filippo Maria, l'ultimo dei Visconti, i Milanesi proclamano la **Repubblica Ambrosiana** e la dimora di Porta Giovia, emblema del potere signorile visto come tirannide dai Milanesi, viene in parte demolita.

Della rocca viscontea resta ancora oggi il basamento (**DIA 9**) in pietra grigia di serizzo sul fossato morto e sui lati esterni della Rocchetta e della Corte Ducale.

Nel 1450 **Francesco I Sforza (DIA 10)** abbatte la repubblica e diventa nuovo signore di Milano, dopo avere sposato Bianca Maria Visconti, figlia dell'ultimo Visconti. Egli si dedica immediatamente alla ricostruzione del castello visconteo. Per rendere la cosa meno sgradita ai milanesi punta sull'aspetto estetico. Nel 1452 affianca perciò agli ingegneri militari Giovanni da Milano, Jacopo da Cortona, Marcoleone da Nogarolo, un architetto civile, il fiorentino Antonio Averulino detto **il Filarete**, incaricato di progettare la facciata verso la città, con l'alta torre centrale d'ingresso. L'architetto toscano, tuttavia, viene presto allontanato e i lavori passano sotto la direzione dell'architetto militare Bartolomeo Gadio, uomo di fiducia dello Sforza dal 1452. Commissario per le fortezze del Ducato, Gadio modifica la facciata verso la città aggiungendo **due massicce torri angolari rotonde**. Sul lato opposto, fortifica e amplia la "**Ghirlanda**", (**DIA 11**) una cortina muraria esterna al castello, già esistente in età viscontea che, munita di due torri rotonde agli angoli e di una strada coperta, (**DIA 12**) difende il fronte settentrionale.

I lavori di completamento e arricchimento del Castello si intensificano con il successore di Francesco Sforza. Dal 1468 **Galeazzo Maria, (DIA 13)** il primogenito, si trasferisce nel Castello con la moglie Bona di Savoia, cognata del Re di Francia **1**

Luigi XI, e con la sua corte. In pochi anni vengono completate la Rocchetta e la Corte Ducale, si affrescano le sale e viene costruita e decorata la Cappella Ducale.

Il Castello si presenta a quest'epoca con l'ampio Cortile delle Armi, circondato da edifici, mentre, verso il parco, si affacciano gli appartamenti ducali e la Rocchetta, un complesso fortificato quadrato. Nel dicembre 1476, però, Galeazzo Maria muore per una congiura. La vedova **Bona** assume quindi la reggenza per il figlio ancora piccolo, **Gian Galeazzo Maria** e dal 1477 fa innalzare, per poter controllare l'intero Castello, la torre centrale, (**DIA 14**) che ancora oggi porta il suo nome.

Nel 1480 sale al potere **Ludovico il Moro (DIA 15)** e il castello va incontro ad un grande processo di abbellimento, (**DIA 16**) con la coinvolgimento di alcuni fra i più grandi artisti dell'epoca, fra cui **Leonardo da Vinci e Bramante**. Il primo affrescò diverse sale dell'appartamento ducale. Si deve a Leonardo da Vinci, in particolare, la decorazione della Sala delle Asse (**DIA 17**) con motivi vegetali, con frutti e rocce.

Nel 1499 Milano cade sotto dominio francese e negli anni successivi il castello subisce vari danneggiamenti a cause degli scontri fra francesi, milanesi, tedeschi. Nel 1521 la Torre del Filarete, trasformata in deposito di munizioni, scoppia causando danni alle murature circostanti. Dopo un nuovo breve e ultimo periodo di dominio da parte degli Sforza, nel 1535 Milano passa sotto il dominio spagnolo. Gli spagnoli, a partire dal 1549, avviano grandi lavori di rafforzamento del castello, cui viene aggiunta (**DIA 18**) una fortificazione a stella a dodici punte, quanto di più aggiornato per l'epoca in termini di fortificazioni. Della presenza spagnola rimangono l'antico ospedale (**DIA 19**) ora Museo della Pietà Rondanini. All'inizio del diciottesimo secolo Milano passa sotto il **dominio austriaco** fino all'arrivo di **Napoleone**, alla fine del secolo. Nel 1800 questi ordina la demolizione del castello, ma per fortuna vengono distrutte solo le difese esterne e una parte delle torri laterali. L'abbattimento della cittadella stellata attorno al Castello, intrapreso dal 1801, crea intorno all'edificio un grande spazio vuoto, per cui architetti quali Luigi Canonica e Giovanni Antolini elaborano progetti. Si deve al secondo l'idea di una immensa piazza semicircolare, (**DIA 20**) il Foro Bonaparte, ornato di edifici pubblici in forme classiche. Anche per il Castello, destinato a sede del Governo, si prevede un volto classicheggiante e un atrio colonnato. La posa della prima pietra avviene nell'aprile 1801. I lavori si interrompono subito.

Dopo la fine del dominio austriaco e il subentro dei piemontesi prima, e del neonato stato italiano dopo, il castello andò incontro a vari anni di degrado, venendo derubato e saccheggiato dai milanesi. Per molti anni venne proposto di abbatterlo, ma poi, fortunatamente, si decise al contrario di restaurarlo, in particolare cercando di ripristinare, attraverso lunghi e ampi lavori, le sue fattezze al tempo della signoria degli Sforza.

Dal 1893 inizia una complessa opera di restauro e ripristino del Castello, per secoli ridotto a caserma. Sotto la direzione di **Luca Beltrami** già dall'agosto del 1892 si è intrapresa la demolizione della Ghirlanda, (**DIA 21**) cui segue quella della Cavallerizza, una costruzione ottocentesca. Si riaprono le due porte del Carmine e di Santo Spirito, si rialzano i due torrioni (**DIA 22**) All'interno di due torrioni circolari del Castello Sforzesco, quello est e quello sud, sono conservati due serbatoi dell'acqua potabile. Il primo serbatoio, progettato nel 1893 fu collocato nel torrione est, (**DIA 23 e 24**) a destra di chi guarda l'ingresso principale, era di metallo e svolgeva prevalentemente la funzione di regolatore della pressione in rete; il secondo, **2**

collocato nel torrione sud circa dieci anni dopo, si rivelò particolarmente ardito e innovativo per la struttura in cemento armato.

L'impegno di Luca Beltrami trova la massima espressione nella ricostruzione della facciata del Castello verso la città e soprattutto della **Torre del Filarete**, (**DIA 25**) le cui forme l'architetto ricostruisce servendosi di un dipinto di scuola leonardesca (la *Madonna Lia*) e di un graffito rinvenuto nella cascina Pozzobonelli. Prima di procedere alla ricostruzione, l'architetto produce, nel 1895, un modello in legno (**DIA 26**) di dimensioni reali. La torre ricostruita, dedicata a re Umberto I, viene solennemente inaugurata il 24 settembre 1905.

Beltrami inserì un **orologio (DIA 27)** nel corpo cubico più in alto, ornato da un sole raggiante ispirato alle insegne sforzesche. Commissionò allo scultore Luigi Secchi la **statua di Sant'Ambrogio (DIA 28)** nella nicchia, ispirata allo stile scultoreo della seconda metà del Quattrocento. Sempre il Secchi eseguì **il bassorilievo con Umberto I a cavallo, (DIA 29)** in marmo di Candoglia. In memoria degli Sforza Beltrami scelse, infine, di far dipingere gli stemmi (**DIA 30**) di **Francesco, Galeazzo Maria, Gian Galeazzo, Ludovico il Moro, Massimiliano e Francesco II.**

Dalla porta della torre del Filarete (**DIA 31**) si entra nel vasto cortile detto *Piazza d'Armi*, coincidente con l'area del primo nucleo del Castello.

Vediamo in questa cartina dove sono collocati i musei.

1 - Ospedale Spagnolo - Museo Pietà Rondanini di Michelangelo

- **2 - Museo d'Arte Antica (PIANO TERRENO)**
- **3 - Sala delle Asse - Leonardo da Vinci**
- **4 - Pinacoteca 1° PIANO**
- **5 - Museo dei Mobili e delle Sculture Lignee (1° PIANO)**
- **6 - Museo delle Arti Decorative**
- **7 - Museo degli Strumenti Musicali**
- **8 - Museo Archeologico - Sezione Preistoria e Protostoria**
- **9 - Museo Archeologico - Sezione Egizia**
- Per quanto riguarda Biblioteche e Archivi ricordiamo:
- **10 - Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"**
- **11 - Gabinetto dei Disegni**
- **12 - Archivio Fotografico**
- **13 - Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana**
- **14 - Biblioteca d'Arte**
- **15 - Biblioteca Archeologica e Numismatica**
- **16 - Casva (Centro di Alti Studi sulle Arti Visive)**
- **17 - Ente Raccolta Vinciana**
- **18 - Gabinetto Numismatico e Medagliere**

Incominciamo la nostra visita con (**DIA 32**) **l'ospedale spagnolo.**

Durante la dominazione spagnola, un edificio più antico (**DIA 33**) posto nel Cortile delle Armi, fu trasformato intorno al 1576, per volere del castellano Sancho de Guevara y Padilla, in infermeria per il ricovero dei soldati della guarnigione. L'edificio, grazie al lascito Mangili, fu restaurato dall'architetto Luca Beltrami.

La facciata esterna venne decorata con elaborati motivi a monocromo rosso desunti dalla decorazione delle volte della chiesa milanese di Santa Maria della Fontana, degli inizi del XVI secolo.

In seguito alla decisione di trasformare l'antico ospedale nel nuovo **Museo Pietà Rondanini**, sono stati intrapresi dal luglio 2013 significativi restauri volti a rafforzare la struttura, dotarla di una opportuna protezione antisismica e antivibrazionale per difendere il capolavoro di Michelangelo e riportare alla luce (**DIA 34**) le originarie pitture decorative. Il **Museo (DIA 35) Pietà Rondanini** è stato inaugurato il 2 maggio 2015.

Andiamo adesso a visitare i musei che si trovano nei due piani della corte Ducale (**DIA 36**) passando attraverso la porta Giovia, con ingresso dall'ala destra del cortile (**DIA37**) cinto per tre lati da un fabbricato a un solo piano, con due ordini di finestre a sesto acuto e cornici in cotto. Il lato di fondo è aperto dal cosiddetto *Portico dell'Elefante*, (**DIA 38**) un armonioso porticato retto da colonne in pietra che ospita uno sbiadito (**DIA 39**) affresco raffigurante animali esotici fra cui un leone e, appunto, un elefante. Sotto il portico è oggi posta la lapide, (**DIA 40**) in caratteri latini, che sorgeva di fronte alla "Colonna infame" nell'odierna piazza Vetra, costruita nel 1630 e demolita nel 1778. La colonna fu eretta sul luogo della casa di Gian Giacomo Mora, ingiustamente accusato di avere diffuso la peste come "untore", e per questo torturato e giustiziato, come è stato descritto da Alessandro Manzoni nella sua Storia della colonna infame.

Entriamo adesso (**DIA 41**) a visitare il **Museo di Arte Antica** che occupa le sale degli appartamenti ducali, la dimora milanese di Galeazzo Maria Sforza e di Bona di Savoia dal 1468, collocati al piano terra della Corte Ducale. Alcuni ambienti, come vedremo illustrando le singole stanze, coperti da eleganti volte a padiglione conservano, anche se ampiamente restaurate, le antiche decorazioni dipinte.

- Dopo l'ingresso (**DIA 42**) con la biglietteria, (**DIA 43**) **l'arco della pusterla dei Fabbri**, dalla cinta muraria eretta nel XIV secolo da Azzone Visconti (**DIA 44**) (tra via C. Correnti e corso Genova) e demolita nel 1900, segna l'inizio del percorso espositivo della sala.
- Tra i reperti della **sala 1 (DIA 45)** troviamo un (**DIA 46**) **sarcofago paleocristiano a tabernacolo**. Isolata nella vetrina (**DIA 47**) **testa in marmo detta dell'imperatrice Teodora**. Interessante è al centro della sala (**DIA48**) un capitello con due colombe che bevono da una tazza. Un motivo che vi ricorderà senz'altro (**DIA 49**) un mosaico ben più celebre che si trova nel Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna.
- Nella **sala 2** troviamo arte romanica e campionesa. Nelle lunette, (**DIA 50**) stemmi di governatori spagnoli, nella volta (**DIA 51**) affreschi seicenteschi raffiguranti mazzi di fronde con frutti.

Al centro della sala si trova (**DIA 52**) il **monumento funebre di Bernabò Visconti**, esaltazione delle sue doti di sovrano, già nell'abside della chiesa di S. Giovanni in Conca, la chiesa di cui rimane la sola cripta in piazza Missori. La statua equestre rappresenta il duca a cavallo, affiancato (**DIA 53**) dalle figure della Fortezza e della Sapienza; l'arca è sorretta da dodici colonne con dorature e decori nei bassorilievi, (**DIA 54**) *Pietà e Crocefissione, evangelisti* e (**DIA 55**) *Incoronazione di Maria*. Alla destra del monumento di Bernabò, (**DIA 56**)

quello della moglie **Regina della Scala**.

La **terza sala (DIA 57)** del Museo, la Cappella di San Donato, presenta sulla volta (**DIA 58**) una Resurrezione di Cristo, qui (**DIA 59**) in un particolare, commissionata probabilmente da Galeazzo Maria Sforza ed eseguita prima del 1477. Nelle vele della volta (**DIA 60**) stemmi ducali.

Al centro della sala (**DIA 61**) mandorla con Cristo benedicente e la Madonna Assunta sul retro, opera di maestro toscano della prima metà del sec. XIV. Sul pavimento (**DIA 62**) lastra tombale ritenuta di Bianca di Savoia.

In alto statue (**DIA 63**) provenienti dall'antica porta orientale: *Madonna fra i SS: Babila, Ambrogio, Benedetto e Dionigi* e altre tre statue non identificate.

Sala 4 . sculture gotiche lombarde. Nella volta grande (**DIA 64**) stemma di Filippo II di Spagna e della moglie Maria Tudor. Alla parete sinistra (**DIA 65**) monumento sepolcrale di **Franchino Rusca**. Altri frammenti architettonici (**DIA 66**) dalla facciata di Santa Maria di Brera.

Sala 5, detta **Cappelletta**. Al centro (**DIA 67**) *Cristo ligneo* di scuola dell'Italia settentrionale.

Sala 6 (DIA 68) o **della Porta Romana**. Al centro bassorilievi della porta Romana, costruita nel 1171. I *rilievi* sulla parete sinistra della sala (**DIA 69**) commemorano il solenne rientro dei milanesi in città dopo la distruzione operata da Federico Barbarossa. I rilievi di destra (**DIA 70**) ricordano la cacciata degli Ariani ad opera di Sant'Ambrogio.

Sulla parete di fondo rilievo con la **Processione dell'Ida (DIA 71)** proveniente dalla demolita chiesa di S. Maria Beltrame. La processione fu poi detta della candelora (2 febbraio). (Candelora è il nome con cui è popolarmente nota in italiano (ma nomi simili esistono anche in altre lingue) la festa della **Presentazione al**

Tempio di Gesù , celebrata dalla Chiesa cattolica il 2 febbraio. Nella celebrazione liturgica si benedicono le candele, simbolo di Cristo "**luce per illuminare le genti**", come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, che era prescritta dalla Legge giudaica per i primogeniti maschi.)In un angolo è presente la cosiddetta figura impudica (**DIA 72**) un tempo sulla medioevale porta Tosa.

Sala VII o sala del Gonfalone – La scultura tra il XVI e il XVIII secolo e gli arazzi.

La sala, un tempo un ambiente di rappresentanza del Comune di Milano, è ora dedicata prevalentemente agli arazzi ed è dominata dalla presenza (**.DIA 73**) del Gonfalone cinquecentesco, l'arazzo al centro della sala.

Lungo le pareti sono appesi i cinque episodi delle storie di Elia ed Eliseo, realizzati a Bruxelles tra il 1550 e il 1560.. Sulla parete d'ingresso della Sala (**DIA 74**) sono disposti due arazzi bruxellesi della metà del XVII secolo, realizzati da Gillam Van Cortenberg, che raffigurano due episodi della storia di Noè: L'apparizione del Signore a Noè e L'imbarco degli animali sull'arca.

Da una porta della sala si accedeva a tre piccoli ambienti della (**DIA 75**) Ponticella, voluta da Ludovico il Moro e secondo una tradizione progettata da Bramante, è (**DIA 76**) un arioso edificio sopra il fossato, composto da un portico e da tre salette. Sappiamo da fonti contemporanee che in uno di questi "camerini", parato a lutto, si rifugiò Ludovico il Moro, disperato per la morte prematura della moglie Beatrice

d'Este nel 1497. Le sale portano ancora oggi il nome di Salette Nere perché il Moro, in lutto, le definiva "negre" in due lettere del 1498.

Entriamo adesso nella (**DIA 77**) **sala delle Asse**. In questo periodo possiamo assistere ad una coinvolgente installazione multimediale. Così (**DIA 78**) si presentava la sala prima dei lavori in corso. Qui ha operato il genio di Leonardo da Vinci, che inventa per una sala chiusa un pergolato composto dal fitto intreccio di sedici alberi, (**DIA 79**) che lascia solamente intravedere brani di cielo. Sulle pareti della sala frammenti a monocromo mostrano rocce divelte da radici d'albero e un paesaggio. La riproduzione (**DIA 80**) di uno stemma al centro della volta. Tre targhe (**DIA 81**) celebravano sulla volta episodi fondamentali del governo del Moro. La scoperta di questo ciclo affrescato, uno dei più preziosi di Milano, avvenne nel 1893-1894.

La sala dei Ducali (**DIA 82**), ha la volta ornata da stemmi (**DIA 83**) di Galeazzo Maria Sforza su fondo azzurro, con le iniziali (**DIA 84**) dipinte "GZ MA" e il titolo "DVX MLI" (Galeazzo Maria Duca di Milano). Appassionatissimo di araldica, il Signore di Milano fece riprodurre le sue iniziali in molti ambienti della residenza. Al centro della volta il simbolo (**DIA 85**) del sole raggiante("razza") di Gian Galeazzo.

Da notare il **bassorilievo** (**DIA 86**) con raffigurazione allegorica rappresentante un episodio della vita di San Sigismondo di Borgogna, proveniente dal Tempio Malatestiano di Rimini ed eseguito da Agostino di Duccio. Il bassorilievo rivela l'estrema raffinatezza di quest'autore. Il prevalere del ritmo armonioso della linea con il conseguente svuotamento di ogni sostanza plastica conferiscono alla rappresentazione un'aerea leggerezza, sostenuta soltanto da un accentuato gusto per il decorativo.

Si passa poi alla Sala XII o Cappella Ducale.

(**DIA 62**) La Cappella Ducale fu costruita per volere del Duca Galeazzo Maria Sforza e poi restaurata e riportata alle originarie dimensioni dopo aver cambiato diverse volte la sua destinazione d'uso (arrivò anche ad essere una scuderia durante il periodo napoleonico). Nella seconda metà del Quattrocento il duca, per motivi legati alla sicurezza, trasferì la propria dimora dal Palazzo Ducale di fianco al Duomo, all'interno del Castello di Porta Giovia, trasformando parte della fortezza in abitazione privata. Concluse il lavoro progettando la decorazione di alcune sale per le quali aveva appunto suggerito un preciso programma iconografico. Il pittore che decorò la cappella fu principalmente Bonifacio Bembo, artista tardogotico, affiancato da altri pittori considerati minori a causa della scarsa attenzione dei critici d'arte. Ciò che programmò il duca per la *Cappella* fu la raffigurazione (**DIA 87**) della **Resurrezione di Cristo** sulla volta centrale e l'**Annunciazione** nelle lunette sottostanti. Nel centro su fondo azzurro, (**DIA 88**) è raffigurata in un tondo la figura di **Dio Padre** circondato da schiere di Cherubini e Arcangeli, mentre (**DIA 89**) il **Cristo Risorto** è vittorioso in una mandorla dorata circondata da schiere angeliche.

Davanti a un prezioso drappo (**DIA 90**) è posta una Mensola della fine del XV secolo che regge la statua della **Madonna col Bambino**, scultura acquistata dal Comune nel 1950. La statua risale alla seconda metà del Quattrocento e presenta forti legami alla scultura lombarda del Trecento. Non si può determinare con certezza la produzione a un determinato artista, anche se è probabile che sia stata realizzata da Jacopino da Tradate. Al centro è esposta (**DIA 91**) una **Madonna con bambino** donata dal collezionista Amedeo Lia nel 2007 alla Pinacoteca del Castello, attribuita a Francesco Galli, detto Napoletano, attivo a Milano nella bottega di Leonardo. Nel

riquadro in alto a sinistra c'è la riproduzione della fronte del Castello Sforzesco che è servita da modello per il restauro del Beltrami. Vi è esposta anche (**DIA 92**) la **Madonna col Coazzone** (dal nome della lunga treccia (**DIA 93**) dell'acconciatura) proveniente dalla Fabbrica del Duomo di Milano e generalmente attribuita a Pietro Antonio Solari.

Per la mostra di Leonardo è stata realizzata una particolare scenografia dove, (**DIA 94**) al di là del quattrocentesco portale del Banco Mediceo della sala delle armi, Leonardo e Cesare da Sesto interagiscono per spiegare com'era Milano quando il poliedrico artista toscano, venne a lavorare per Ludovico il Moro.

Per la presenza di questa installazione multimediale, non si può pertanto visitare attualmente la sala (**DIA 95**) XIV o sala Verde o delle Armi.

Elemento di spicco è (**DIA 96**) il **Portale del palazzo del Banco Mediceo** che ornava l'ingresso principale del palazzo Medici. Dopo aver oltrepassato il Portale, sulla destra sono collocati i resti dell'originaria decorazione marmorea della facciata di Santa Maria presso San Satiro. La serie di portali, per cui questo ambiente è denominato anche **Sala dei Portali**, prosegue con (**DIA 97**) il *portale* di Palazzo Bentivoglio, Questa porta di chiara impronta manierista, è costituita da un arco a tutto sesto inquadrato in un cornicione sorretto da due pilastri lisci e reca una targa nella quale lo stemma è ormai illeggibile. Questo portale era l'accesso principale (**DIA 98**) dell'edificio che si trovava in piazza San Giovanni in Conca, come si vede in questa ricostruzione al computer.

Si passa poi alla(**DIA 99**) **Sala XIII o sala delle Colombine** –

Dopo la conquista del Ducato di Milano, Francesco Sforza assunse per sé lo stemma visconteo e Bona di Savoia, la moglie di Galeazzo Maria Sforza, scelse addirittura di far decorare (**DIA 100**) con l'immagine della colombina nel sole raggianti, su fondo rosso e con il motto visconteo, **a bon droit** ovvero "a buon diritto". Questo motto venne suggerito dal poeta Francesco Petrarca a Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano.

Segue poi la Sala XV o **sala degli Scarlioni** –]

(**DIA 101**) La *Sala degli Scarlioni* era il luogo nel quale il duca riceveva e deve il suo nome alle decorazioni bianche e rosse zigzagate. Il tema della sala è il Manierismo a Milano di inizio Cinquecento, di cui sono un esempio la lastra decorativa dell'*edicola Tarchetta* del Duomo di Milano, il *Trittico* con la figurazione della Pietà, inizialmente utilizzato come architrave di un portale, poi unito alla costruzione dell'altare e infine tolto da questo per essere esposto in museo a fine Ottocento. Scultori del Manierismo milanese sono ad esempio Andrea Fusina di cui è esposto nella Sala (**DIA 102**) **l'Arca del vescovo Battista Bagarotto** del 1519. Battista Bagarotto, vescovo di Bobbio, nel suo ultimo periodo di vita fu ospitato presso la chiesa di **Santa Maria della Pace a Milano**, dove si fece costruire quando era ancora in vita, una cappella ornata con un'arca funebre. L'arca fu quindi dapprima trasportata presso l'accademia di Brera ed infine presso le raccolte d'arte del museo d'arte antica e (**DIA 103**) **del Monumento funebre a Gaston de Foix**, (**DIA 104**) e (**DIA 105**) condottiero francese nipote di re Luigi XII. Sempre al Bambaja sono state attribuite le *statue della Fede e di una Virtù* non identificata che si presume facciano parte della **Tomba Birago** realizzata nel 1522 per Gian Marco Birago e Zenone Birago, sepolti nella **chiesa di San Francesco Grande a Milano**.

All'uscita del Museo d'Arte Antica, in un cortiletto sotterraneo, è stata collocata (**DIA 106**) la **fontana creata da Luca Beltrami** nell'ultimo decennio dell'Ottocento, originariamente concepita quale ornamento posto al centro della corte ducale. Si **7**

prosegue sul ballatoio di legno e si sale a destra lo scalone che conduce alla loggetta (**DIA 107**) detta di Galeazzo Maria Sforza. A due piani, nelle forme del primo rinascimento lombardo, con tre arcate al piano terra su colonne che sostengono la loggia vera e propria con tre intercolumni architravati, coperta da una struttura lignea. Una scala a gradini bassi, collegava i due piani degli appartamenti e permetteva allo Sforza di salire agli appartamenti superiori a cavallo.

Il primo piano, è occupato dalla **raccolta del Mobili** e dalla **Pinacoteca**. Nello scenario suggestivo delle sale ducali è possibile ripercorrere sei secoli di storia del mobile, ricostruita in quattro grandi sezioni tematiche in 4 sale. Noi visiteremo solo le prime due sale.

Alla prima (**sala**) o sala verde superiore "**La corte e la chiesa**" (**DIA 108**), si trovano **cassoni** del '400, Sulla sinistra una preziosa e rarissima (**DIA 109**) bussola lignea detta **coretto di Torrechiara**. il coretto si trovava nel 1894 nell'angolo a sinistra dell'altare maggiore della cappella di S. Nicomede nel Castello di Torrechiara presso Parma e permetteva ai signori del castello di assistere alle funzioni sacre separati dal resto dei fedeli. Se non sussistono dubbi circa l'autenticità della parte intagliata e intarsiata, sorgono invece alcune perplessità sulla struttura di questo singolare mobile, di cui non si conoscono altre varianti. Non del tutto convincente appare infatti la struttura lignea interna e colpisce soprattutto l'incongruenza stilistica tra la parte bassa intagliata e la cuspide i cui pannelli intarsiati a motivi floreali risultano assai prossimi.

Nel patrimonio della Pinacoteca si conservano interi cicli di pittura murale o di affreschi salvati da edifici religiosi e da palazzi privati, distrutti a causa della guerra o demoliti. Un caso a sé è rappresentato dalla cosiddetta (**DIA 110**) '**camera picta**' già nel castello di Roccabianca (Parma), acquistata nel mercato antiquario nel 1936. Si tratta di un documento visivo di notevole importanza per la rarità del tema raffigurato, (**DIA 111**) ossia **Le storie di Griselda**, da una novella del Decamerone del Boccaccio, dipinta intorno al 1460 da una qualificata bottega di artisti padani che ornò la volta (**DIA 112**) con i segni zodiacali.

Ma qui ci dobbiamo fermare perché il nostro tempo è finito.

Specchiere, cassettoni, consolle barocche sono protagonisti della sezione **"Intagli barocchi e rococò"** (sala 18 come lo **stipo Passalacqua, (DIA 87)** anche in particolare (**DIA 88**) della decorazione frontale, e documentano lo stile delle nobili dimore seicentesche, con grandi sale destinate al ballo e ai ricevimenti. Con l'avvento degli Austriaci in Lombardia il barocco cede il passo al rococò, con le sue forme elaborate, documentate grazie alle collezioni delle famiglie Durini e Sormani. Caratteristiche dell'epoca sono le "gallerie degli Specchi", che ampliano illusoriamente gli spazi.

Nell'ultima sezione (sala 19) **"Maestri di stile"** (**DIA 89**) gli straordinari mobili del **Maggiolini** e dei suoi seguaci celebrano l'età del neoclassicismo (**DIA 90**) invece della dominazione francese, mentre al momento storico dell'unità d'Italia si riferisce lo stile eclettico di Ludovico Pogliaghi e di un gruppo di artisti che rielabora forme rinascimentali dando vita a mobili di gusto scenografico.

PINACOTECA

La raccolta della Pinacoteca (**DIA 91**) nacque nel XIX secolo, quando Milano aveva già due importanti pinacoteche (l'Ambrosiana e Brera) e se ne andava formando una terza, il futuro Museo Poldi Pezzoli. Rispetto a queste altre realtà la pinacoteca di Castello Sforzesco nacque come museo cittadino per antonomasia, luogo di raccolta delle memorie illustri della città. Per questo quasi tutte le opere esposte provengono o da Milano o da collezioni artistiche di cittadini milanesi, come la celebre collezione Trivulzio, acquistata con una sottoscrizione cittadina nel 1935 e più recentemente come le opere di Canaletto e Bellotto acquistate tra il 1995 e il 1998.

L'ultimo allestimento completato nel 2003, ha arricchito la galleria di opere di scultura, oreficeria e medaglistica, in stretta relazione con i dipinti e la loro epoca.

La pinacoteca su un'area al primo piano del Castello ed è composta da sette sale, numerate da XX a XXVI.

Sala XX

La sala XX, un tempo chiamata "Sala dorata" è dedicata all'arte milanese alle corti dei [Visconti](#) e degli [Sforza](#).

Tra le opere principali esposte ricordiamo

(**DIA 92**) **polittico di Benedetto Brembo** , già nel castello di Torrechiara.

(**DIA 93**) [Baldassarre d'Este](#) (ambito di), [Ritratto di Borso d'Este](#), 1469-1471

Sala XXI

La Sala XXI è dedicata all'età di [Ludovico il Moro](#) e della dominazione spagnola

Tra le opere presenti nella sala:

(**DIA 94**) [Vincenzo Foppa](#), [Madonna del Libro](#), 1475 circa

(**DIA 95**) [Francesco Napoletano](#), *Madonna Lia*, 1495 Circa

(**DIA 96**) [Bramantino](#), *Noli me tangere*, 1480-1490

(**DIA 97**) [Bramantino](#), *Compianto sul Cristo morto*, 1515-1520

(**DIA 98**) Bergognone *Cristo in pietà tra due angeli*,

(**DIA 99**) Marco d'Oggiono, [Madonna col Bambino, san Giovanni e l'angelo](#)

Altre opere di Vincenzo Foppa, di Bergognone, di [Bernardino Butinone](#), di Marco d'Oggiono, di Bernardino Zenale, di Gaudenzio Ferrari, di Bernardino Luini, Cesare da Sesto

Sala XXII[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)]

La sala XXII è dedicata a tre opere del Rinascimento italiano.

Sala XXIII

La Sala XXIII è dedicata alle opere della [collezione Trivulzio](#) e di altre opere provenienti da soppressioni di chiese e monasteri. Vi si trovano soprattutto opere di artisti non lombardi:

Al centro della sala, fino al 2015, era presente: (**DIA 100**) **S. Benedetto di Antonello da Messina** purtroppo, in prestito agli uffizi in prestito per 15 anni. (**DIA 101**) a ricomposizione di un trittico.

In cambio un'opera degli Uffizi, la [Madonna col Bambino](#) e un angelo del pittore bresciano Vincenzo Foppa, sarà esposta per lo stesso periodo di tempo nella Pinacoteca del Castello Sforzesco.

La ricomposizione del trittico (1470-1475 circa) di **Antonello da Messina** comprende due opere dell'artista siciliano già presenti nel museo fiorentino (la Madonna col Bambino e il San Giovanni Evangelista), più una terza – il San Benedetto – di proprietà della Regione Lombardia e proveniente dalle Civiche Raccolte d'Arte, Pinacoteca del Castello Sforzesco di Milano.

Grazie all'impegno dell'allora Ministro per i beni culturali, Antonio Paolucci, nel 1996 lo Stato acquistò la Madonna col Bambino e il San Giovanni Evangelista, opere di **Antonello da Messina**.

Opere presenti nella sala:

(**DIA 102**) [Andrea Mantegna](#), *Madonna in gloria e santi Giovanni Battista, Gregorio Magno, benedetto e Girolamo*, 1497

(**DIA 103**) [Filippo Lippi](#), [Madonna Trivulzio](#), 1429-1432

(**DIA 104**) [Giovanni Bellini](#), [Madonna col Bambino](#), 1460-1465

• Altre opere di Lorenzo Veneziano, Carlo Crivelli; Antonio Solaro.

Sala XXIV

La Sala XXIV è dedicata alle opere dalla morte di [Francesco II Sforza](#) (1535) alla fine del secolo. Contiene opere [controriformate](#) e del [manierismo](#).

Opere presenti nella sala:

(DIA 105) [Correggio](#), [Madonna Bolognini](#), 1514-1519

(DIA 106) [Correggio](#), [Ritratto di uomo che legge](#), 1517-1523

Altre opere di Pellegrino Tibaldi, Antonio Campi, Bernardino Campi, Aureio Luini.

Sala XXV

La Sala XXV ospita opere veneziane e lombarde, ispirate dalla cultura veneta. Risalgono quasi tutte al XVI secolo.

(DIA 107) [Tiziano Vecellio](#), [Ritratto dell'ambasciatore Gabriel de Luetz d'Aramont](#), 1541-1542.

(DIA 108) [Tintoretto](#), [Ritratto del procuratore Jacopo Soranzo](#), 1550-1551

(DIA 109) [Lorenzo Lotto](#), [Ritratto di giovane con libro](#), 1526 circa

Altre opere presenti nella sala di Giovanni Bellini, Moretto, Giovan Battista Moroni, Domenico Robusti,

Sala XXVI

(DIA 110) [Morazzone](#), [Pentecoste](#), [1615](#) circa

La Sala XXVI è dedicata alle opere del XVII e XVIII secolo.

(DIA 111) [Canaletto](#), [Il Molo verso la Riva degli Schiavoni con la colonna di San Marco](#), ante 1742

(DIA 112) [Canaletto](#), [Il Molo verso la Zecca con la colonna di San Teodoro](#), ante 1742

Altre opere presenti nella sala: Guglielmo Caccia, Giovan Battista Crespi, Giuio Cesare Procaccini, Morazzone, Carlo Francesco Nuvolone, Alessandro Magnasco, Fra Gagario, Pitocchetto, Sebastiano Ricci, Bernardo Belotto, Francesco Guardi, Francesco Londonio.

Termina qui la visita della Pinacoteca.

LEZIONE 10 – Il castello sforzesco (DIA 1)

Dalla porta della torre del Filarete (**DIA 2**) si entra nel vasto cortile detto *Piazza d'Armi*, coincidente con l'area del primo nucleo del Castello.

(**DIA 3**) Vediamo in questa cartina dove sono collocati i musei e le istituzioni che andremo a visitare:

1 – Ospedale Spagnolo - Museo Pietà Rondanini di Michelangelo

2 - Museo d'Arte Antica

3 - Sala delle Asse - Leonardo da Vinci

4 - Pinacoteca

5 - Museo dei Mobili e delle Sculture Lignee

6 - Museo delle Arti Decorative

7 - Museo degli Strumenti Musicali

8 - Museo Archeologico - Sezione Preistoria e Protostoria

9 - Museo Archeologico - Sezione Egizia

Per quanto riguarda Biblioteche e Archivi ricordiamo:

10 - Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

11 - Gabinetto dei Disegni

12 - Archivio Fotografico

13 - Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana

14 - Biblioteca d'Arte

15 - Biblioteca Archeologica e Numismatica

16 - Casva (Centro di Alti Studi sulle Arti Visive)

17 - Ente Raccolta Vinciana

18 - Gabinetto Numismatico e Medagliere

Incominciamo la nostra visita con (**DIA 4**) **l'ospedale spagnolo.**

Durante la dominazione spagnola, un edificio più antico (**DIA 5**) posto nel Cortile delle Armi, fu trasformato intorno al 1576, per volere del castellano Sancho de Guevara y Padilla, in infermeria per il ricovero dei soldati della guarnigione. L'interno dell'edificio venne decorato da ghirlande con gli apostoli e cartigli con il Credo romano sulla volta e dagli emblemi della Casa Reale sulle pareti, ancora oggi visibili. Una data graffita, 1576, attesta il probabile anno di esecuzione della decorazione. L'Ospedale e l'annessa farmacia rimasero in funzione almeno fino al XVIII secolo. L'edificio, grazie al lascito Mangili, fu restaurato dall'architetto Luca Beltrami.

Durante i lavori venne demolito il piano superiore, costruito tra il XVIII e il XIX secolo, senza intervenire sull'interno. (**DIA 6**) La facciata esterna venne decorata con elaborati motivi a monocromo rosso desunti dalla decorazione delle volte della chiesa milanese di Santa Maria della Fontana, degli inizi del XVI secolo.

In seguito alla decisione di trasformare l'antico ospedale nel nuovo **Museo Pietà Rondanini**, sono stati intrapresi dal luglio 2013 significativi restauri (**DIA 7**) volti a rafforzare la struttura, dotarla di una opportuna protezione antisismica e antivibrazionale per difendere il capolavoro di Michelangelo e riportare alla luce (**DIA 8**) le originarie pitture decorative. Il **Museo (DIA 9) Pietà Rondanini** è stato inaugurato il 2 maggio 2015. (**DIA 10**) Primo piano della statua rimasta incompiuta.

Dalla porta della torre del Filarete (**DIA 2**) si entra nel vasto cortile detto *Piazza d'Armi*, coincidente con l'area del primo nucleo del Castello.

(**DIA 3**) Vediamo in questa cartina dove sono collocati i musei e le istituzioni che andremo a visitare:

1 - Ospedale Spagnolo - Museo Pietà Rondanini di Michelangelo

2 - Museo d'Arte Antica

3 - Sala delle Asse - Leonardo da Vinci

4 - Pinacoteca

5 - Museo dei Mobili e delle Sculture Lignee

6 - Museo delle Arti Decorative

7 - Museo degli Strumenti Musicali

8 - Museo Archeologico - Sezione Preistoria e Protostoria

9 - Museo Archeologico - Sezione Egizia

Per quanto riguarda Biblioteche e Archivi ricordiamo:

10 - Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

11 - Gabinetto dei Disegni

12 - Archivio Fotografico

13 - Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana

14 - Biblioteca d'Arte

15 - Biblioteca Archeologica e Numismatica

16 - Casva (Centro di Alti Studi sulle Arti Visive)

17 - Ente Raccolta Vinciana

18 - Gabinetto Numismatico e Medagliere

Incominciamo la nostra visita con (**DIA 4**) **l'ospedale spagnolo.**

Durante la dominazione spagnola, un edificio più antico (**DIA 5**) posto nel Cortile delle Armi, fu trasformato intorno al 1576, per volere del castellano Sancho de Guevara y Padilla, in infermeria per il ricovero dei soldati della guarnigione. L'interno dell'edificio venne decorato da ghirlande con gli apostoli e cartigli con il Credo romano sulla volta e dagli emblemi della Casa Reale sulle pareti, ancora oggi visibili. Una data graffita, 1576, attesta il probabile anno di esecuzione della decorazione. L'Ospedale e l'annessa farmacia rimasero in funzione almeno fino al XVIII secolo. L'edificio, grazie al lascito Mangili, fu restaurato dall'architetto Luca Beltrami.

Durante i lavori venne demolito il piano superiore, costruito tra il XVIII e il XIX secolo, senza intervenire sull'interno. (**DIA 6**) La facciata esterna venne decorata con elaborati motivi a monocromo rosso desunti dalla decorazione delle volte della chiesa milanese di Santa Maria della Fontana, degli inizi del XVI secolo.

In seguito alla decisione di trasformare l'antico ospedale nel nuovo **Museo Pietà Rondanini**, sono stati intrapresi dal luglio 2013 significativi restauri (**DIA 7**) volti a rafforzare la struttura, dotarla di una opportuna protezione antisismica e antivibrazionale per difendere il capolavoro di Michelangelo e riportare alla luce (**DIA 8**) le originarie pitture decorative. Il **Museo (DIA 9) Pietà Rondanini** è stato inaugurato il 2 maggio 2015. (**DIA 10**) Primo piano della statua rimasta incompiuta.

Andiamo adesso a visitare i musei che si trovano nei due piani della corte Ducale (**DIA 11**) passando attraverso la porta Giovia, con ingresso dall'ala destra del cortile

